

3 giugno 2018



Nel [comunicato congiunto](#) , firmato dai rispettivi presidenti di ANAI, FAI e UNAAPI, vengono precisate le ragioni che hanno portato **le rappresentanze dell'apicoltura nazionale a non sottoscrivere** il documento predisposto da un insieme di “*esponenti della ricerca scientifica e da personalità di rilievo del mondo dell'apicoltura e dell'ambientalismo*” indicato quale “La Carta di San Michele all'Adige: Appello per la tutela della biodiversità delle sottospecie autoctone di *Apis mellifera* Linnaeus, 1758 in Italia”.

Il percorso che ha portato alla stesura della "Carta" non ha visto attive condivisioni con le realtà produttive nazionali, né si è avuta una successiva disponibilità ad apportare modifiche e/o integrazioni ai contenuti del documento. Questa impostazione di fatto **ha delegittimato, quali interlocutori, i reali e principali detentori del patrimonio apistico nazionale** , che non possono passivamente sottoscrivere un documento che, nelle intenzioni dei promotori, è destinato alle “*amministrazioni politiche*” affinché adottino misure a salvaguardia della biodiversità in apicoltura.

Tutte ottime e positive intenzioni, che si possono tradurre in reali e sostenibili azioni solo se, nella elaborazione dei contenuti, vengono direttamente e attivamente coinvolti coloro che, ad

oggi, hanno operato ed operano per salvaguardare il patrimonio apistico nazionale dalle diverse avversità agro-ambientali, sanitarie e commerciali.